

SECONDO INCONTRO ITALIANO IN VISTA DI UNA CONFERENZA EUROPEA SUL FUTURO DELL'EUROPA

1

1. Un secondo incontro di organizzazioni politiche, economiche, culturali della società italiana sul tema della Conferenza europea sul futuro dell'Europa, proposta dal Presidente Macron, si è tenuto il 25 Ottobre 2019 nella sede del CNEL (Villa Lubin) all'iniziativa del Presidente del Movimento europeo italiano Pier Virgilio Dastoli. Hanno partecipato all'incontro una quarantina di rappresentanti delle predette organizzazioni della società civile italiana. Alcuni rappresentanti non hanno potuto partecipare all'incontro a causa dello sciopero dei trasporti promosso da alcuni sindacati (vedere in allegato 1 la lista delle associazioni che hanno dato la loro adesione all'iniziativa).

2. Principali orientamenti emersi dal dibattito.

Una buona parte dei partecipanti hanno espresso la loro preoccupazione per le incertezze esistenti sulle finalità e gli obiettivi della Conferenza. Tale preoccupazione è legata principalmente allo scarso interesse manifestato finora dai governi dei paesi dell'Unione europea nei riguardi della Conferenza proposta dal Presidente Macron nella sua lettera ai cittadini europei. Inoltre, in seno al Parlamento europeo si è manifestata una divergenza di opinioni sul ruolo della Conferenza (la Commissione degli Affari Costituzionali presieduta da Tajani si è espressa a favore di un dibattito iniziale su temi "istituzionali" quali la procedura di scelta del Presidente della Commissione europea, le liste transnazionali e la riforma dei partiti politici europei, mentre la Conferenza dei Presidenti dei gruppi politici sembra preferire che la Conferenza discuta temi di sostanza legati alle politiche europee). A tale riguardo, una buona parte degli intervenuti nel dibattito hanno condiviso l'opinione – espressa inizialmente da Franco Ippolito della Fondazione Basso – secondo cui, per riconquistare *l'affectio societatis* dei cittadini europei nei riguardi del progetto europeo, occorre occuparsi in priorità delle politiche europee e non dei temi istituzionali proposti dalla Commissione AFCO. Allo stesso tempo, buona parte degli intervenuti hanno sottolineato la necessità di organizzare un metodo di lavoro itinerante della Conferenza nei vari paesi dell'Unione europea (al contrario della Convenzione presieduta da Giscard d'Estaing nel 2002/2003, che aveva privilegiato un metodo di contatti con le organizzazioni della società civile concentrato a Bruxelles, qualificato dall'espressione "*Brussels speak to Brussels*"). Occorre al contrario un metodo di lavoro transnazionale che permetta ai governi e alle Istituzioni europee di discutere le rivendicazioni delle organizzazioni rappresentative della società civile nei vari paesi dell'Unione europea.

Altri temi che hanno riscosso un largo consenso nel corso del dibattito sono stati la necessità di mettere al centro dei lavori della Conferenza la difesa dei valori dell'Unione europea quali indicati nell'art. 2 del Trattato di Lisbona, in particolare lo Stato di diritto attualmente messo in discussione in alcuni paesi dell'Unione nonché la necessità di comunicare all'opinione pubblica, e in particolare ai giovani, i vantaggi arrecati dall'Unione europea nella sua attività legislativa.

In conclusione, i partecipanti hanno condiviso l'indicazione del Presidente Dastoli di redigere una nota sul metodo di lavoro della Conferenza che riprenda gli orientamenti largamente condivisi nel corso del dibattito e che possa essere utile al governo italiano nella preparazione della sua posizione in vista della Conferenza.

3. Interventi individuali dei partecipanti.

Patrizio Caligiuri (CNEL) ha ricordato l'esperienza del CNEL nel promuovere una consultazione dei giovani sul futuro dell'Europa e ha confermato la volontà del Comitato di costituire la casa comune delle organizzazioni italiane interessate alla tenuta e alla riuscita della Conferenza.

Virgilio Dastoli (Movimento europeo) ha indicato gli ultimi sviluppi intervenuti nei riguardi della Conferenza dopo la prima riunione del 6 Settembre, in particolare l'intenzione della Commissione AFCO del PE di discutere inizialmente alcuni temi di natura "istituzionale" quali la procedura di scelta del Presidente della Commissione europea ("*Spitzenkandidaten*"), le liste transnazionali, la procedura elettorale e la riforma dei partiti politici europei. Tale intenzione non è stata condivisa dalla Conferenza dei Presidenti dei gruppi politici del PE. Un dibattito avrà luogo nella seduta plenaria del PE a Dicembre dopo l'entrata in funzione della Commissione Von der Leyen. L'opinione prevalente attualmente è che il PE dovrebbe utilizzare i risultati della Conferenza per presentare una proposta di revisione dei Trattati e di convocazione di una Convenzione ex art. 48 TUE. La Conferenza dovrebbe evitare una consultazione della società civile basata sul metodo "*Brussels speak to Brussels*" della Convenzione giscardiana nel 2002 ma si discute ancora se farne o meno una Conferenza itinerante nei vari paesi dell'Unione e sul metodo di coinvolgimento dei cittadini europei e delle loro organizzazioni rappresentative. I governi nazionali esitano finora a prendere posizione, mentre la Commissione europea e il PE hanno istituito delle Task-force interne per coordinare la loro posizione in seno alla Conferenza.

Franco Ippolito (Fondazione Basso) ha sottolineato che non si potrà aumentare *l'affectio societatis* dei cittadini europei verso l'Unione europea discutendo i temi istituzionali. I problemi dei cittadini riguardano il welfare e non la procedura di scelta del Presidente della Commissione. Inoltre occorre invertire la tendenza dell'opinione pubblica discutendo il progetto europeo nei vari paesi e non a Bruxelles. Michele Valensise (Centro italo-tedesco Villa Vigoni) ha condiviso la necessità di discutere i temi che abbiano un impatto sulla popolazione. Occorre una contaminazione sul piano transnazionale su temi scelti dal basso. L'Ambasciatore Nelli-Feroci (Istituto Affari internazionali) ha condiviso la necessità di dibattere prioritariamente le politiche dell'Unione e non i temi istituzionali. Il tema dell'integrazione differenziata - oggetto di uno studio dell'IAI - è quello che può operare una sintesi tra politiche e Istituzioni. Francesco Petrelli (Forum Terzo Settore e CONCORD Italia) ha sottolineato la necessità di discutere il tema della democrazia in un momento in cui si stanno restringendo gli spazi di espressione della società civile. A suo parere i due temi prioritari sono il rinnovamento del modello sociale europeo e le relazioni tra l'Europa e l'Africa. Occorrerà poi esaminare le modalità di una modifica della governance europea. Riccardo Sessa (SIOI) ha ritenuto che occorra ripartire dai fondamentali : qual è il senso del progetto europeo ? A cosa serve l'Europa ? Le organizzazioni della società civile italiana devono dare un loro contributo alla Conferenza. Mai più "*Brussels speak to Brussels*". Giulio Saputo (GFE - Consiglio nazionale dei giovani) ha espresso la convinzione che in un momento di crisi sistemica dell'assetto europeo, la chiave di volta sia il rilancio del progetto europeo e di una democrazia europea. Occorre alzare l'asticella delle richieste della società civile. Peraltro, non si può aspettare la scadenza della Conferenza per attuare le politiche europee basate sui Trattati esistenti (come la politica migratoria ed il Green New Deal contenute nel documento del Movimento europeo sulle dieci priorità). Filippo Di Robilant (Agenzia dei Diritti Fondamentali) - condividendo gli interventi di Ippolito e Sessa - ha sottolineato la necessità di applicare in priorità i valori fondamentali dell'Unione di cui all'art. 2 del Trattato, come lo Stato di diritto, prima di discutere di altre tematiche. Occorre mobilitare i cittadini, e i giovani in particolare, sui valori dell'Unione (anche attraverso l'iniziativa dei cittadini europei sullo Stato di diritto). Carmelo Cedrone (Laboratorio Europa/Eurispes) ha

condiviso gli interventi precedenti, in particolare quello di Giulio Saputo. Il progetto europeo si sta logorando ma le Istituzioni continuano ad agire sull'attuale falsariga. Occorre dare risposte concrete e produrre risultati in materia di politiche europee e non dibattere il falso problema degli *Spitzenkandidaten*. Spetta alle organizzazioni della società civile presentare nuove proposte. Maurizio Melani (Università Link Campus) ha condiviso gli interventi di Ippolito e Valensise. Occorrono azioni dal basso e una contaminazione transnazionale. I temi prioritari sono lo sviluppo sostenibile, la politica migratoria e i rapporti con l'Africa. Tuttavia i Trattati attuali non sono più adeguati. Come realizzare un'integrazione differenziata? Il rappresentante dell'ARCI (Franco Uda) ha notato che i risultati elettorali hanno provato la perdita d'influenza dei corpi sociali intermedi. Occorre trovare nuovi modi di partecipazione e un'idea forte sull'Europa. I temi delle politiche sono prioritari rispetto a quelli istituzionali. Armando Barucco (Ministero Affari Esteri) ha condiviso il parere che i temi istituzionali vengono dopo le politiche da attuare. Tra le priorità della Conferenza dovrebbe esserci l'Europa dei valori ed il benessere dell'Unione europea che è legato alla sua competitività sul piano mondiale. In materia di tematiche, ha citato l'educazione e l'innovazione tecnologica. Solo a partire dai contenuti si può realizzare un'integrazione differenziata. Michele Gerace (Consiglio Regionale del Lazio) ha parlato anche a nome della sua attività nelle scuole. Occorre coinvolgere i giovani, anche nelle periferie, sul progetto europeo che dovremmo voler realizzare. Il documento della Commissione europea sul futuro dell'Europa enumera cinque opzioni tra le quali scegliere ma non dice nulla sull'idea d'Europa che vogliamo perseguire. Ha lanciato un appello a favore di un'Assemblea costituente. L'Ambasciatore Bova si è dichiarato d'accordo per alzare il livello della riforma da proporre alla Conferenza. Occorre elaborare del materiale utile per i suoi lavori sui temi delle disuguaglianze (sociale, di genere, territoriale e tra generazioni), dell'ambiente e della politica migratoria. L'Ambasciatore Cangelosi ha notato che il Parlamento europeo - dopo aver affermato il suo ruolo rispetto ai governi sulla scelta dei Commissari - è l'organo deputato a proporre soluzioni in seno alla Conferenza. Spetterà poi ad un'Assemblea costituente il compito difficile di realizzare la riforma istituzionale. Guido Orlandini (ICLS) ha sostenuto che occorre rafforzare il progetto europeo comunicando più efficacemente ai cittadini, e ai giovani in particolare, i vantaggi dell'Unione europea. L'attuale comunicazione non regge il confronto con quella dei partiti populistici. Il programma della Commissione europea sull'Europa dei cittadini va ripensato e rafforzato finanziariamente. Silvana Paruolo (CGIL) ha condiviso l'idea che la disaffezione dei cittadini europei è dovuta alla mancata conoscenza dei vantaggi dell'integrazione europea. La riforma della governance europea è legata alle politiche. Occorre inserire nelle scuole l'insegnamento del progetto europeo. Giulio Pecora (giornalista) ha ribadito che occorre riuscire a comunicare le realizzazioni dell'Unione europea e coinvolgere i media come anche le Università in un progetto di comunicazione delle istanze della società civile. Claudio Cappellini (CNA) ha auspicato che si possano definire percorsi comuni con altre organizzazioni europee per un nuovo modello di sviluppo. Occorrono contributi di sostanza al di là dei temi istituzionali. Claudia Salvi (Europe Direct) ha chiesto di migliorare la comunicazione sull'Europa (anche diffondendo una Euronews all'interno dei telegiornali nazionali). Nicola Antonetti (Istituto Sturzo) ha condiviso l'idea di comunicare maggiormente le ragioni del progetto europeo. Ha ricordato che la Carta dei diritti fondamentali del cittadino europeo è stata approvata durante le guerre balcaniche. Occorre un governo europeo che dia risposte alle attese e rivendicazioni dei cittadini europei. Domenico Rizzuti si è espresso ugualmente a favore di discutere nella Conferenza il contenuto delle politiche (quali la politica migratoria e le disuguaglianze sociali). Ha ricordato al riguardo le dieci azioni prioritarie contenute nel Manifesto del Movimento europeo. Stefano Milia, che si è espresso in rappresentanza di VOLT Italia, ha definito come prioritari i temi della democrazia, della politica estera e dello sviluppo sostenibile. Volt Italia investe soprattutto nel definire nuove forme di partecipazione dei cittadini alla soluzione dei problemi che li riguardano. Giampiero Gramaglia (Infocivica) ha

invitato il Movimento europeo ad assicurare un maggiore equilibrio di genere e a fornire una comunicazione più efficace sui temi europei. La disaffezione dei giovani è dovuta in gran parte alla mancanza di una nostra comunicazione appropriata. I contributi alla Conferenza dovrebbero portare sui temi dei diritti, del clima e delle migrazioni. Patrizio Caligiuri (CNEL) ha condiviso, in conclusione, le preoccupazioni dei partecipanti sullo stato del progetto europeo. Abbiamo dimenticato i vantaggi di essere cittadini europei. La Conferenza deve discutere in priorità il welfare europeo, i diritti dei cittadini e il cambiamento climatico (e non il metodo degli *Spitzen* o le liste transnazionali). Il metodo di lavoro deve essere transnazionale. Il CNEL è disponibile ad interloquire con il governo italiano e con il CESE sia sul metodo di lavoro che sui contributi di sostanza alla Conferenza.

4. Intervento conclusivo del Presidente Dastoli.

Nel suo intervento conclusivo, Virgilio Dastoli ha risposto a Giampiero Gramaglia che il Movimento europeo condivide il principio dell'uguaglianza di genere ma l'istituzione di un obbligo in tal senso dipenderebbe anche dalle associazioni membre dello stesso ME. Per quanto riguarda la comunicazione e l'informazione dei giovani, il ME ha già preso numerose iniziative, quali il "processo all'Europa" che ha permesso di sensibilizzare 4.500 studenti alle Istituzioni e politiche europee. Nel 2020 il ME-IT intende contribuire alla cosiddetta "*Youth Cop*" sul problema del cambiamento climatico. Riassumendo gli elementi di convergenza emersi dal dibattito, Dastoli ha preso nota delle perplessità sulle finalità della Conferenza e ha condiviso la necessità di recuperare il consenso dei cittadini europei discutendo in via prioritaria delle politiche dell'Unione e solo in seguito dei temi istituzionali. Tuttavia l'idea di convocare alla fine della Conferenza una Convenzione ex art. 48 del Trattato sarebbe una soluzione minimalista se si condivide l'idea che il PE dovrebbe assumere un ruolo costituente e proporre lui stesso un progetto di riforma dell'Unione (come fece Spinelli benché solo otto deputati europei avessero aderito inizialmente all'iniziativa del Club del Coccodrillo). Dastoli ha condiviso l'idea di fornire un contributo al governo italiano – di concerto con il CNEL e in collaborazione con gli altri che hanno aderito alla sua iniziativa – sul metodo di lavoro della Conferenza e si è proposto di elaborare una nota a tal fine. Ha ricordato come il ME abbia già elaborato delle proposte sul contenuto delle politiche europee distinguendo tra ciò che è possibile realizzare a Trattati costanti e ciò che richiede invece una modifica degli stessi. Ha ricordato infine l'idea di organizzare un incontro con il ME francese nel Febbraio 2020 sui temi di interesse della Conferenza (da estendere successivamente al ME tedesco).